



Parco  Ticino 



Corpo Volontari Parco Ticino

Corso base per volontari di protezione civile

Resilienza

***Legislazione
Piani di Protezione Civile***

***Cav. Luigi Fasani
Istruttore tecnico - Capo Area
Corpo Volontari Parco del Ticino***

Pizza alla protezione civile ???



Che cos'è la Protezione Civile?

Decreto Legislativo n.1/2018
“Codice della Protezione Civile”



**“Il Servizio nazionale della protezione civile,,
definito di pubblica utilità, e' il SISTEMA che
esercita la funzione di protezione civile costituita
dall'insieme delle competenze e delle attività
volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni,
gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni
o dal pericolo di danni derivanti da eventi
calamitosi di origine naturale o derivanti
dall'attività dell'uomo”.**

RESILIENZA

***La capacità di reagire alle
avversità della vita***

La resilienza è la capacità di autoripararsi dopo un danno, di far fronte, resistere, ma anche costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la propria vita nonostante situazioni difficili che fanno pensare a un esito negativo.

MOTTO DEL GIORNO



***Ciò che non ti uccide...
ti rende più forte!!!***

**" A volte per
rialzarsi in piedi
non servono le
gambe "**

Zanardi

PIAZZABILE.IT
condividere  moltiplica le abilità







Uno stile di vita

La vita non è aspettare che passi la tempesta

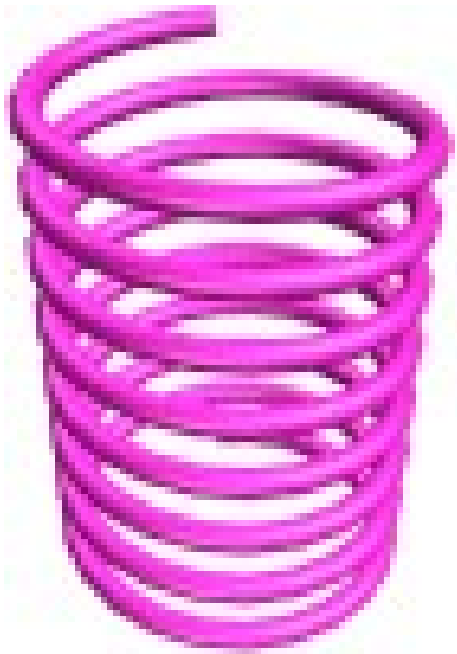
Ma imparare a ballare sotto la pioggia

Gandhi

Resilienza

La **resilienza** è la capacità di un sistema di superare un cambiamento. **Le 4 declinazioni**

❑ In **ingegneria**, è la capacità di un **materiale** di assorbire energia di deformazione elastica



❑ In **informatica**, è la capacità di un sistema di adattarsi alle condizioni d'uso e di resistere all'usura in modo da garantire la disponibilità dei servizi erogati.

❑ In **psicologia**, è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi **traumatici**, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà

❑ In **ecologia** e **biologia** è la capacità di un materiale di **autoripararsi** dopo un danno o **di una comunità** (o sistema ecologico). di ritornare al suo stato iniziale dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che l'ha allontanata da quello stato



Comunità resilienti

Applicato a un'intera *comunità*, anziché a un singolo *individuo*, il concetto di resilienza si sta affermando nell'analisi dei contesti sociali successivi a gravi catastrofi di tipo naturale o antropico

(*dovute all'azione dell'uomo*)

quali, ad esempio, attentati terroristici, rivoluzioni o guerre.

Vi sono difatti processi economici e sociali che, in conseguenza del trauma costituito da una catastrofe, cessano di svilupparsi restando in una continua instabilità e, alle volte, addirittura collassano, estinguendosi. In altri casi, al contrario, sopravvivono e, anzi, proprio in conseguenza del trauma, trovano la forza e le risorse per una nuova fase di crescita e di affermazione.

Comunità resilienti

Un esempio è quello della comunità del Polesine che, a seguito della grande alluvione del Po del 1951, non riuscì a risollevarsi dal danno subito e subì una vera propria **diaspora**, disperdendosi nell'ambito di un grande processo migratorio che si spinse, tra l'altro, fino all'Australia



Polesine 1951
“Diaspora - emigrazione”

84 vittime



2000 Alluvioni nord Italia
25 vittime

Comunità resilienti

La città di Firenze, al contrario, pur avendo subito oltre 60 alluvioni dell'Arno nell'ultimo millennio molte delle quali di intensità assolutamente eccezionale, ha conservato una straordinaria continuità nel tessuto economico, artistico e architettonico. I fattori identitari, la coesione sociale, la comunità di intenti e di valori costituiscono il fondamento essenziale della "comunità resiliente".



Firenze 1966
"Gli Angeli del Fango"

113 vittime



1976 Terremoto del Friuli
976 vittime

"Modello di ricostruzione"

Conoscenza

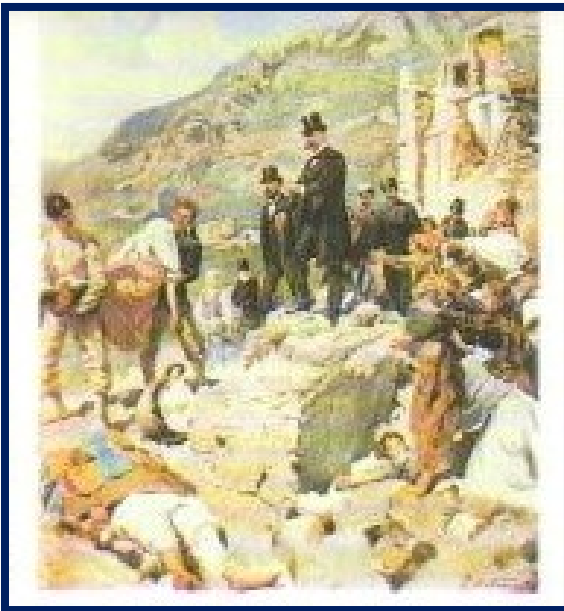
- ***Nel secolo scorso le calamità naturali hanno ucciso nel mondo oltre 5 milioni di persone , colpendone altre 250 milioni.***



(fonte Croce Rossa Italiana)



- ***I danni maggiori sono stati provocati dai terremoti, dalle frane, dalle alluvioni e dalle eruzioni vulcaniche***
- ***L' Italia, sia per la frequenza di episodi calamitosi sia per l'estensione di tali eventi in termini di danni e di perdita di vite umane, recita una parte importante.***



**1908 Terremoto di
Messina**
87.00 vittime



1944 Eruzione del Vesuvio
45 vittime



1915 Terremoto della MARSICA
Magitudo 7
11° grado della scala Mercalli
30.000 vittime



1963 Frana del Vajont
2000 vittime



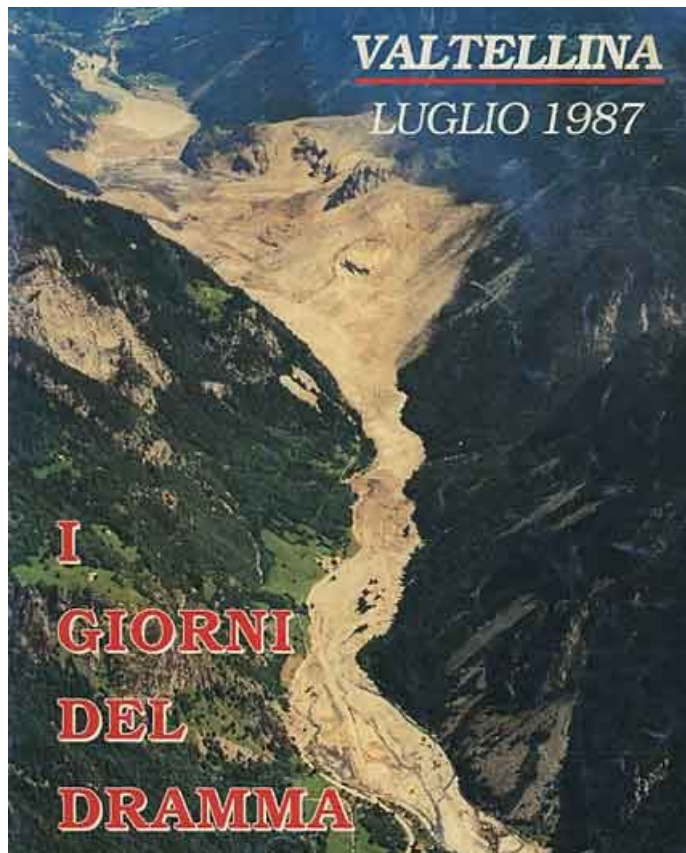
1980 Terremoto dell'Irpinia

3.000 vittime

Alla devastazione si aggiunse il panico e la consapevolezza della reale gravità della situazione la si ebbe soltanto alcuni giorni dopo, quando lo Stato cominciò a intervenire, con notevole ritardo.

Memorabile è la denuncia di Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica, quando, visitando i luoghi colpiti, a qualche ora dal terremoto più grave del dopoguerra italiano, denunciò l'inefficienza della classe dirigente e del Governo.





1987 Frana in Valtellina
176 vittime



1999 KOSOVO
Missione Arcobaleno





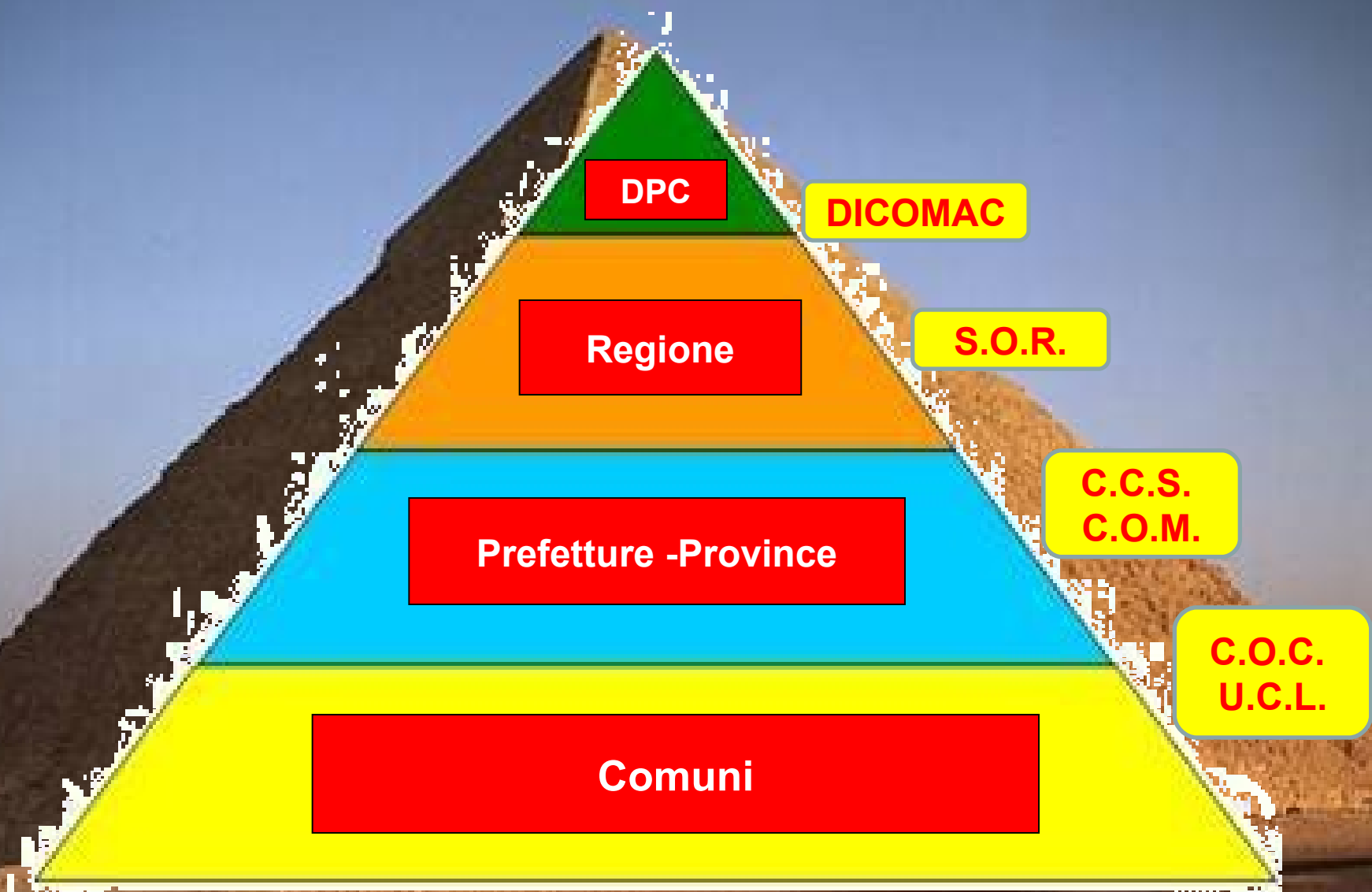
2002 Grattacielo Pirelli
3 vittime



2001 Linate incidente aereo
118 vittime



2009 Terremoto L'Aquila
309 vittime



2005 – Conferita alla Protezione Civile la Medaglia d'Oro al Valore Civile



E tu cosa ne sai ?

Sei domande chiave

Nel Comune in cui abiti ci sono zone a rischio?

Sei in grado di identificare i rischi ai quali il territorio del tuo Comune è esposto?

Nel Comune in cui abiti esiste un piano di emergenza?

Il Comune in cui risiedi organizza esercitazioni di Protezione Civile?

Conosci il ruolo del Sindaco in caso di emergenza?

Nel tuo Comune ci sono organizzazioni di volontariato?

La piccola TILLY

- **L'angelo della spiaggia, salva cento turisti.**

Aveva saputo dal suo professore di geografia come individuare un maremoto e ha usato le nozioni apprese a scuola per far mettere in salvo 100 persone, tra cui molti turisti, sulla spiaggia in cui si trovava, a Phuket in Thailandia.

Protagonista del sorprendente episodio è stata una bambina inglese di 10 anni, Tilly Smith.

Tilly racconta ***“Il nostro professore di geografia ci aveva spiegato come nasce e si preannuncia uno tsunami provocato dal maremoto”.***

Quando si è scatenata la catastrofe la bambina stava guardando il mare. ***“L'acqua improvvisamente è diventata strana e sono apparse delle bolle, poi il mare ha cominciato a ritirarsi. Ho avuto la percezione che si trattasse di uno tsunami e l'ho detto a mia madre”***

Così è stato dato l'allarme e gli ospiti sulla spiaggia e quelli dell'albergo vicino si sono salvati, grazie alla prontezza di riflessi di Tilly.

Nessuno è morto sulla spiaggia di Maikhao.

Esperienza

T.W.C. – N.Y.



Disastro aereo del
grattacielo Pirelli



No comment



15/4/1912 - 13/1/2012



UN SECOLO DI PRESUNZIONE UMANA

Torino, 13 febbraio 1983: Cinema Statuto

*Il Cinema Statuto di Torino sito in via Cibrario, in cui il 13 febbraio 1983, a causa di un incendio, **morirono 64 persone**, per intossicazione da fumi.*

Al momento dell'incendio, nel cinema era in proiezione il film La Capra, con Gerard Depardieu.

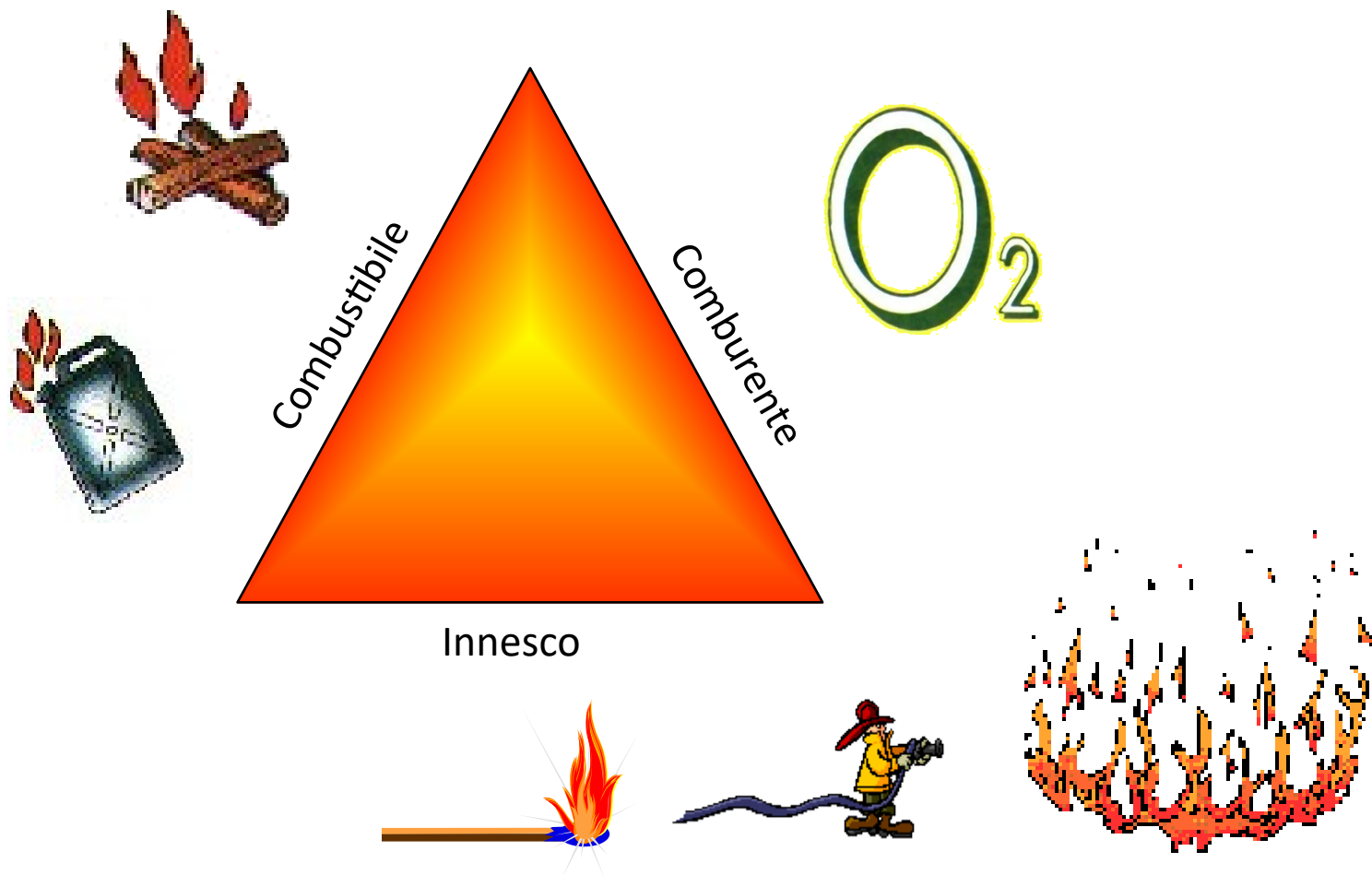
*Stando alle dichiarazioni del proprietario del cinema, le fiamme si sarebbero propagate partendo da una vecchia tenda. La causa fu, probabilmente, un cortocircuito che causò, dapprima, l'incendio della tenda, poi quello delle poltrone, e infine quello delle moquette presenti nelle pareti, nei pavimenti e nei soffitti. **Le vittime, tentarono la fuga, ma 5 delle 6 uscite di sicurezza erano chiuse e bloccate**, e così non sfuggirono alle esalazioni di acido cianidrico, prodotto della combustione del tessuto delle sedie. **Solo le 6 persone che trovarono l'unica porta d'emergenza aperta si misero in salvo.***

Raimondo Cappella, il proprietario del cinema al tempo dei fatti, dichiarò di avere chiuso le uscite di sicurezza per evitare che spettatori non paganti si introducessero nel cinema. Fu condannato a otto anni in primo grado, e a due anni in secondo grado, e a risarcire i parenti delle vittime con una somma di 3 miliardi di lire, e tutti i suoi beni vennero sequestrati.

L'incendio del cinema Statuto è stata la più grande strage verificatasi dal dopoguerra a Torino.

1983 Cinema Statuto di Torino

Il triangolo del fuoco





Coperta antifiamma in materiale difficilmente infiammabile.



Con una coperta antifiamma si possono soffocare le fiamme e spegnere l'incendio sul nascere.

Gli incidenti domestici

Moltissime le vittime per incidenti domestici che avvengono ogni anno in Italia

Statistica ISTAT

8.000 morti

3.500.000 infortunati

***La media europea è di 20.000 vittime all'anno
L'Italia ha un primato per nulla invidiabile***

I rischi in Italia

I rischi per il territorio italiano vengono dalla natura, ma ancor più dall'azione dell'uomo.



I rischi geologici in Italia

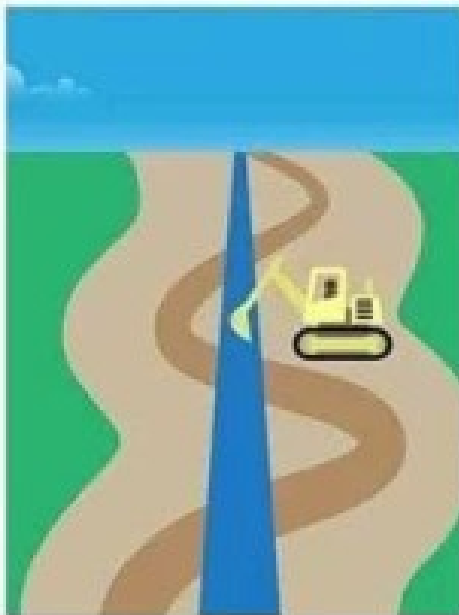
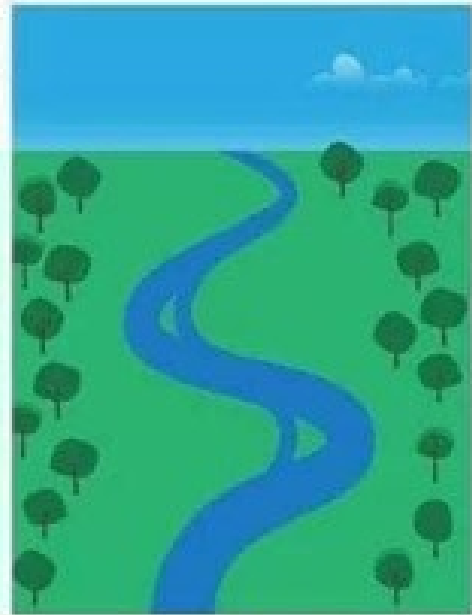
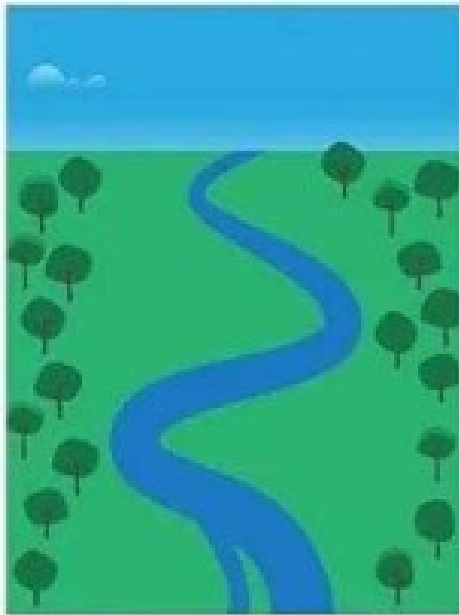
Le Regioni più colpite nel biennio 2014/2015 sono state:

Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Emilia Romagna, Lombardia e Sicilia.



Rischio Alluvioni

La stima della popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia è pari a 8.600.000 abitanti nello scenario di pericolosità idraulica media (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni).





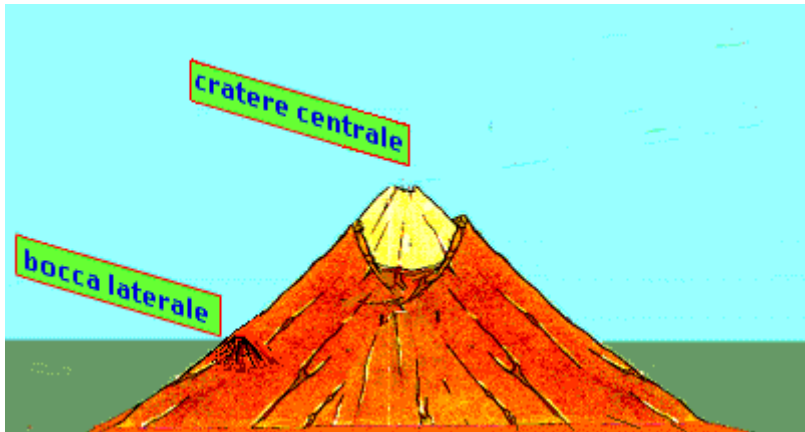
Catastrofi
idrogeologiche
italiane:

- **1951 Polesine**
- **1951-1953 Calabria**
- **1963 Vajont**
- **1966 Firenze**
- **1970 Genova**
- **1972 Calabria**
- **1982 Ancona**
- **1985 Stava**
- **1986 Senise**
- **1987 Valtellina**
- **1994 Piemonte**
- **1998 Sarno**
- **2002 Lombardia, Piemonte,
Veneto, Emilia Romagna
Liguria, Toscana**

Esposti al rischio
7.100 edifici scolastici
29.000 monementi
40.000 beni culturali

CONOSCENZA

- Quanti sono i vulcani attivi in ITALIA ???



Vulcani Attivi



Rischio Vulcanico

L'Italia è fortemente esposta al rischio delle eruzioni vulcaniche.

I vulcani attivi, caratterizzati da eruzioni frequenti, sono l'Etna e lo Stromboli. I vulcani quiescenti, la cui ultima eruzione è avvenuta negli ultimi 10 mila anni, sono: Colli Albani, Campi Flegrei, Ischia, Vesuvio, Lipari, Vulcano, Panarea, Isola Ferdinandea e Pantelleria.

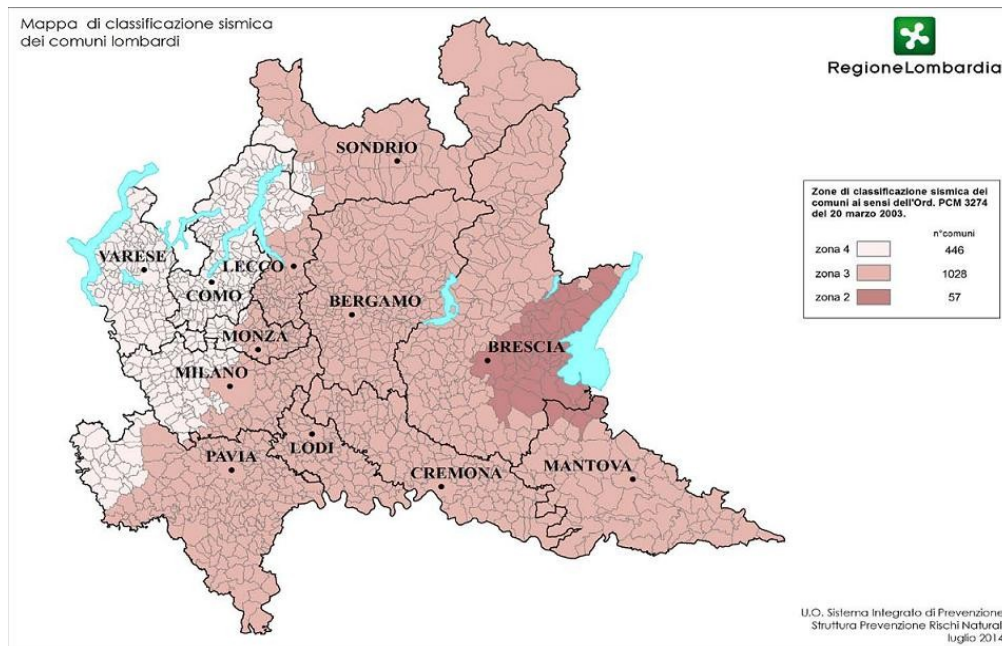
I vulcani sottomarini, alcuni dei quali attivi (Marsili, Vavilov e Magnaghi), sono concentrati nel Mar Tirreno e nel canale di Sicilia.

Rischio Sismico



Il rischio sismico si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la catena montuosa appenninica, in Calabria e Sicilia ed in alcune regioni settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale.

La popolazione che vive in aree ad elevato rischio sismico è di circa 24 milioni di abitanti, che vivono nel 46% degli edifici.



Sismicità in LOMBARDIA

Deriva dei continenti - PANGEA



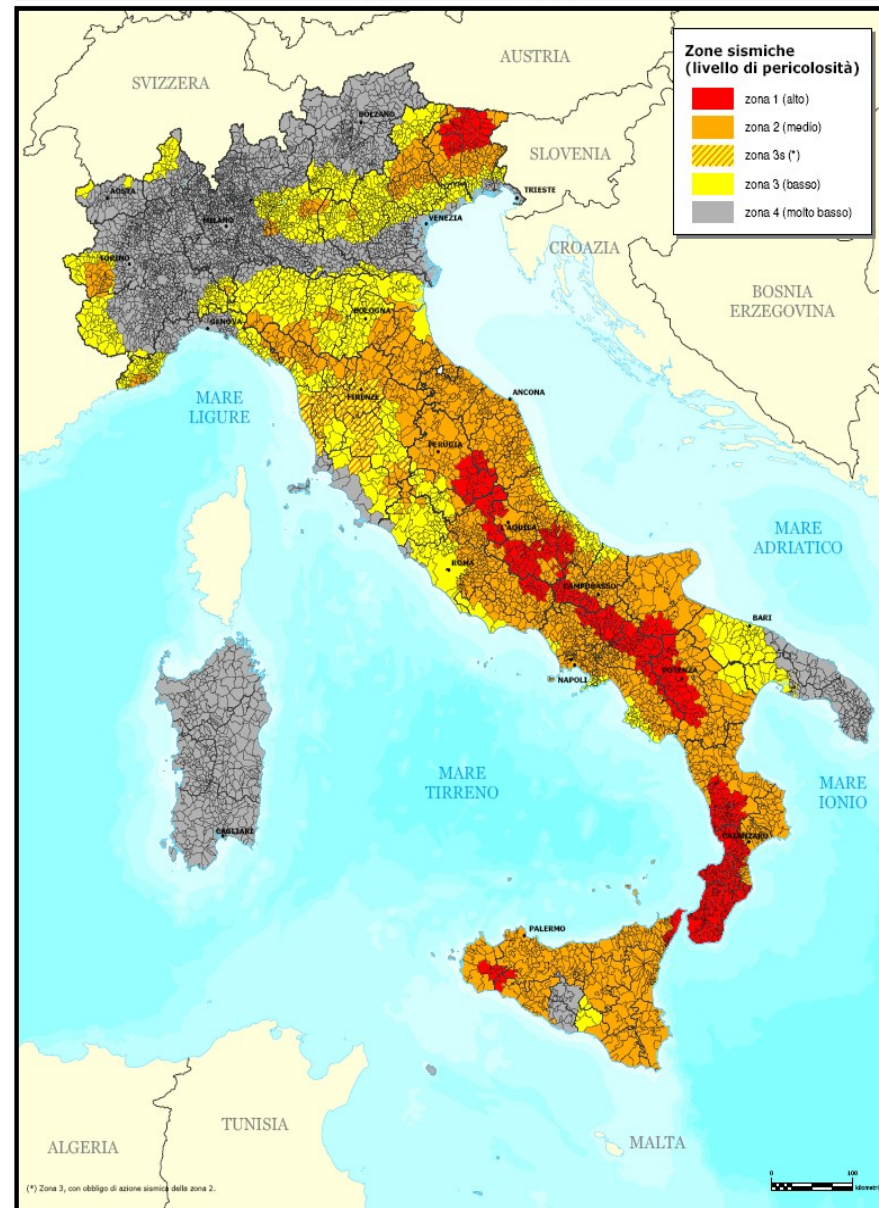
180 Ma Giura (Lias)



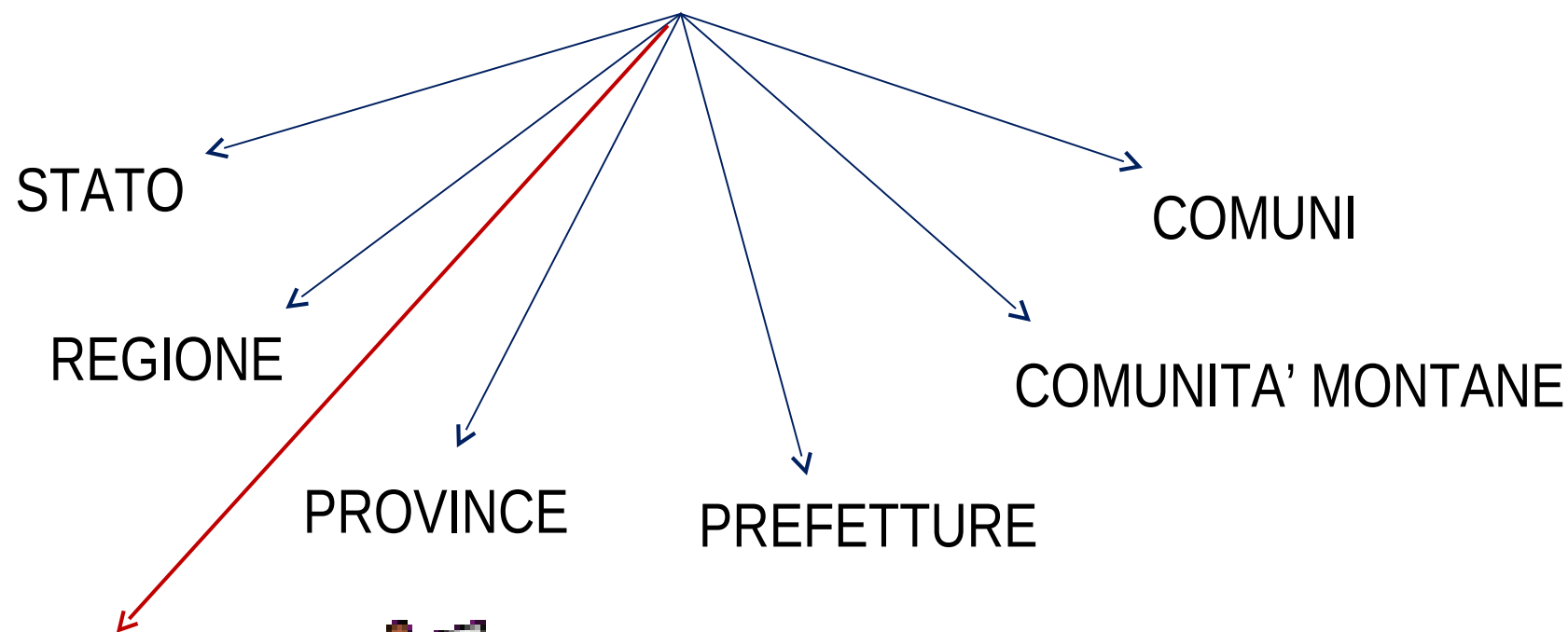


Classificazione sismica al 2006

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.
Atti di recepimento al 31 dicembre 2007: Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438; Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731; Calabria: DGR 10/2/04, n. 47; Campania: DGR 7/11/02, n. 5447; Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435; Friuli Venezia Giulia: DGR 1/8/03, n. 2325; Lazio: DGR 1/8/03, n. 766; Liguria: DGR 16/5/03, n. 530; Lombardia: DGR 7/11/03, n. 14964; Marche: DGR 29/7/03, n. 1046; Molise: LR 20/5/04, n. 13; Piemonte: DGR 17/11/03, n. 61/11017; Puglia: DGR 2/3/04, n. 153; Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31; Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408; Toscana: DGR 16/6/03, n. 604; Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 23/10/03, n. 2813; Umbria: DGR 16/6/03, n. 852; Veneto: DCR 3/12/03, n. 67; Valle d'Aosta: DGR 30/12/03, n. 5139.



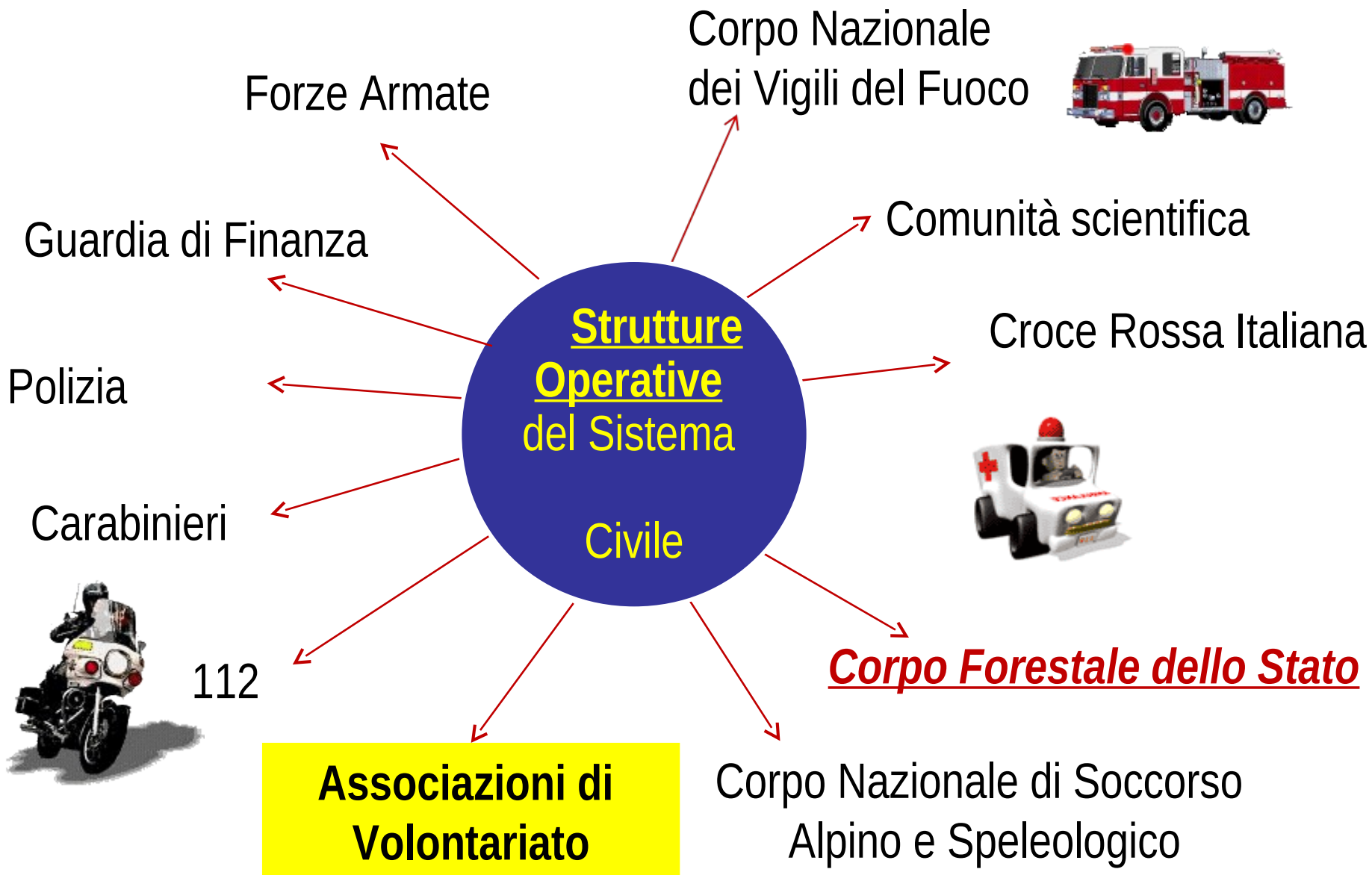
Le Componenti del Sistema di Protezione Civile



I cittadini



...ma anche enti pubblici e privati



La più numerosa tra le Strutture Operative è il **Volontariato** con più di **5000** Organizzazioni censite e più di **1.500.000** di volontari.



I VOLONTARI



Formazione



Formazione

Smettila di urlare



anche io ho paura

Addestramento



Esercitazioni



A.I.B.



Comunicazioni radio



Sommizzatori



Sq. recupero T.S.A.



Soccorso Sanitario



Intervento psicologico



Unità cinofile

valanga

ricerca superficie

ricerca su macerie

soccorso in acqua

ricerca resti umani

fire dog



Automezzi



Logistica



Emergenza



Cultura



Coordinamento



Le emergenze si caratterizzano a seconda del livello di competenza in tre tipologie:

Emergenza di tipo **A**: si riferisce alle emergenze locali, gestibili su scala comunale in via ordinaria - **COMUNE**

Emergenza di tipo **B**: richiede una risposta e risorse su scala provinciale o regionale, con provvedimenti ordinari –
PREFETTURA/PROVINCIA/REGIONE

C: emergenza di rilievo nazionale che, per estensione e/o intensità, richiede l'intervento di mezzi e poteri straordinari -
STATO/DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

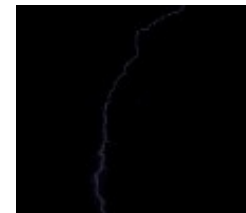
Le attività di Protezione Civile

□ Previsione:

insieme di attività dirette all'identificazione e allo studio degli **scenari di rischio possibili**, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale (ove possibile) e di pianificazione di protezione civile

Attività diretta alla conoscenza dei fenomeni calamitosi:

- *suolo (terremoti, frane, valanghe, eruzioni vulcaniche)*
- *aria e clima (inquinamento, uragano, trombe d'aria)*
- *acqua (inquinamento, siccità, esondazioni, crollo di dighe)*
- *incendi (urbani, industriali, boschivi)*
- *eventi antropici (incidenti aerei, ferroviari, stradali, navali, black out elettrici, industri rischio rilevante)*
- *sanità (epidemie naturali, pandemie, virus)*



□ Prevenzione e mitigazione dei rischi:

insieme di attività di natura **strutturale** e **non strutturale** dirette a **evitare o a ridurre** la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi.

Attività volte a impedire il verificarsi e ridurre l'incidenza di danni a cose e persone:

- *interventi di contenimento della vulnerabilità di particolari edifici*
- *(scuole, ospedali)*
- *interventi sul territorio per ridurre la vulnerabilità*
- *interventi di contenimento nel rischio negli insediamenti industriali*
- *i vincoli urbanistici di destinazione delle aree*
- ***l'educazione e l'informazione preventiva alla popolazione***



Sono attività di **prevenzione non strutturale**:

- a) l'**alertamento** (preannuncio, ove possibile), **monitoraggio e sorveglianza in tempo reale**;
- b) la **pianificazione di protezione civile**;
- c) la **formazione**;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della **normativa tecnica di interesse**;
- e) la diffusione della **conoscenza** e della **cultura** della protezione civile;
- f) l'**informazione alla popolazione** sugli scenari di rischio, le **norme di comportamento** e la pianificazione di protezione civile;
- g) la promozione e l'**organizzazione di esercitazioni e attività addestrative e formative**

Sono attività di **prevenzione strutturale**:

l'esecuzione di **interventi strutturali** di mitigazione del rischio

(esempio: consolidamento degli argini) ;

la partecipazione all'elaborazione di linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione e attuazione delle **politiche di prevenzione strutturale** sia per rischi naturali, sia derivanti dall'attività dell'uomo, nonché la partecipazione alla **programmazione degli interventi** finalizzati alla mitigazione dei rischi

❑ Gestione dell'emergenza:

consiste nell'insieme, **integrato** e **coordinato**, delle misure e degli **interventi diretti** ad assicurare **il soccorso e l'assistenza** alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di **interventi indifferibili** e **urgenti** ed il ricorso a **procedure semplificate**, e la relativa attività di **informazione alla popolazione**



Superamento dell'emergenza :

consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a **rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro**, per **ripristinare i servizi essenziali** e per **ridurre il rischio residuo**, oltre alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli



Trasporto sostanze pericolose



Cartello KEMLER



Cartello KEMLER



Classificazione sismica:

In Lombardia nessun comune in zona 1

Milano è in zona 3

- ***Nessun comune lombardo è da ritenersi in zona 1 (ad alta sismicità),***
- ***57 Comuni sono in zona 2 (nelle province di Brescia e di Mantova),***
- ***1.028 Comuni in zona 3 (principalmente nelle province di Bergamo, Pavia, Brescia, Cremona e quindi nelle province di Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Milano, Mantova e Sondrio),***
- ***mentre gli altri 446 sono inseriti in zona 4 (sismicità molto bassa).***

Rispetto alla zonazione precedente, il numero dei Comuni:

- ***nessun comune in zona 1***
- ***in zona 2 aumenta di 16 unità,***
- ***mentre 790 passano in zona 3***
- ***in zona 4 diminuiscono di 821 unità.***

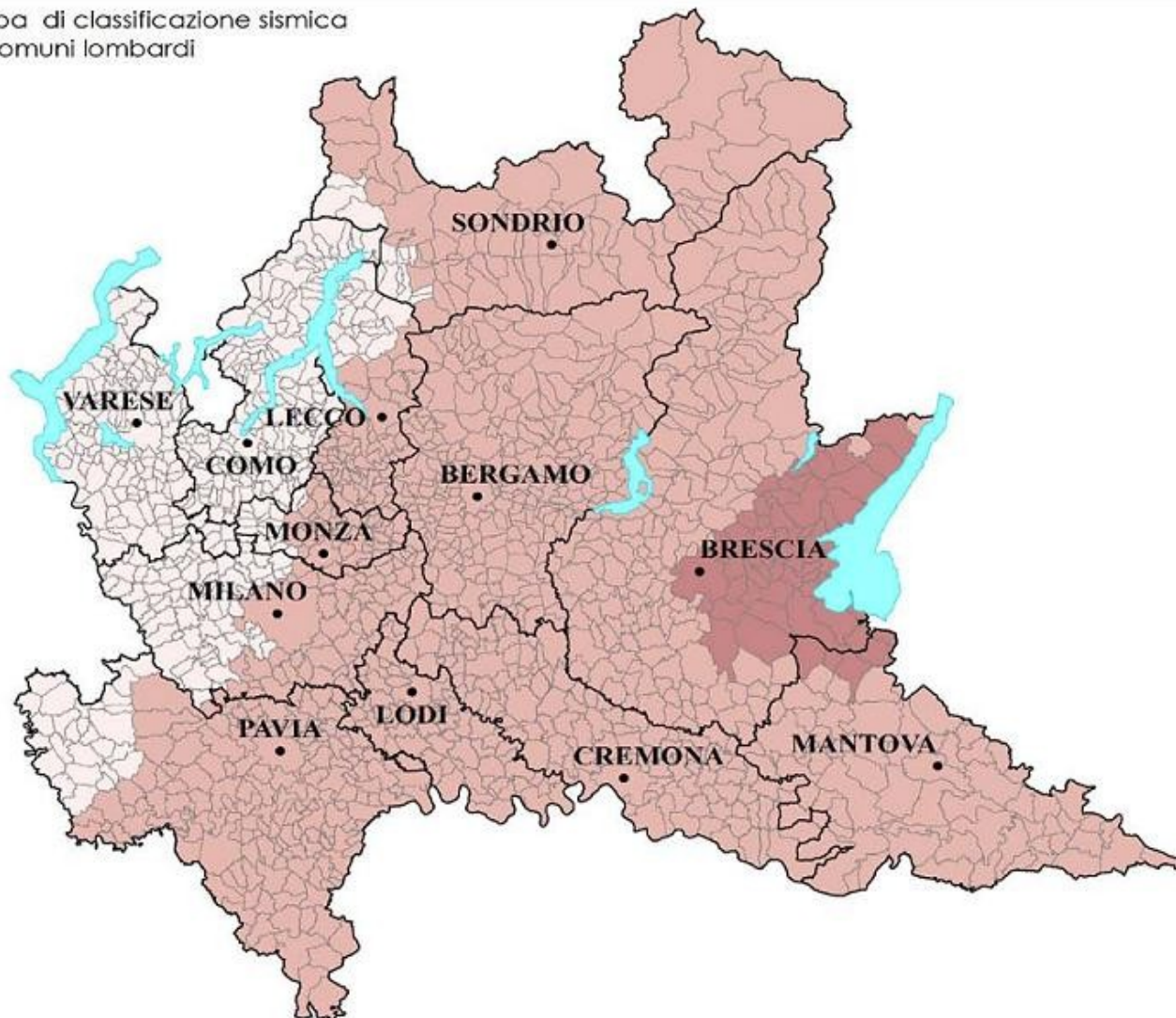
Gli elementi maggiormente significativi sono l'ingresso del Comune di Brescia in zona 2 e quello di Milano in zona 3.

Sismicità in LOMBARDIA

Mappa di classificazione sismica
dei comuni lombardi



Regione Lombardia



Zone di classificazione sismica dei
comuni ai sensi dell'Ord. PCM 3274
del 20 marzo 2003.

	n° comuni
zona 4	446
zona 3	1028
zona 2	57

AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Fanno parte del Servizio nazionale le **autorità di protezione civile** che, secondo il principio di **sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza**, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile;

sono autorità di protezione civile:

- il **Presidente del Consiglio dei ministri**, in qualità di **autorità nazionale di protezione civile**;
- i **Presidenti delle Regioni**, in qualità di **autorità territoriali di protezione civile** e in base alla potestà legislativa attribuita (legislazione concorrente), limitatamente alle articolazioni appartenenti e dipendenti dalle rispettive amministrazioni
- i **Sindaci** e i **Sindaci metropolitani**, in qualità di **autorità territoriali di protezione civile** limitatamente alle articolazioni appartenenti e dipendenti dalle rispettive amministrazioni

❑ Art. 9

Funzioni del Prefetto nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile

In occasione di eventi emergenziali di cui alle lettere **b)** e **c)**, ovvero nella loro imminenza o nel caso di preannuncio (allertamento) il Prefetto, nel limite della sua competenza territoriale:

- ❑ assicura un costante **flusso informativo** con il DPC, la Regione, i Comuni
- ❑ assume, **nell'immediatezza dell'evento**, la direzione unitaria di tutti **i servizi di emergenza** da attivare a livello provinciale in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, raccordandosi con gli interventi messi in atto dai comuni interessati
- ❑ promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare **l'intervento delle strutture dello Stato** presenti sul territorio provinciale
- ❑ **vigila sull'attuazione dei servizi urgenti**, anche di natura tecnica, a livello provinciale segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della giunta regionale
- ❑ **attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato** e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i Centri Operativi Comunali (**COC**)
- ❑ adotta tutti i provvedimenti di propria competenza **necessari ad assicurare i primi soccorsi** a livello provinciale, comunale o di ambito

Circolare 30 settembre 2002

Una volta verificatosi l'evento, il Prefetto, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, assicurerà, agli stessi, il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi di protezione civile, attivando quindi tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale, e così realizzando quella insostituibile funzione di "cerniera" con le ulteriori risorse facenti capo agli altri enti pubblici.

Il Prefetto, anteriormente all'adozione delle ordinanze di protezione civile, è l'unico soggetto deputato ad assumere iniziative di carattere straordinario, appunto in quanto rappresentante in loco dello Stato e quindi legittimato in via esclusiva a derogare all'ordinamento giuridico vigente.

Il C.C.S. viene attivato dall'U.T.G. quando si verificano emergenze di tipo b) e c).

Il C.C.S. è composto dai funzionari degli enti e delle istituzioni interessate alla gestione dell'emergenza

Le funzioni di supporto previste al C.C.S. sono 14 e fra queste il volontariato di protezione civile occupa la funzione 4

□ Art. 11

Funzioni delle Regioni e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province, in qualità di enti di area vasta, nell'ambito del Servizio nazionale di PC

Le Regioni, nell'esercizio delle potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei propri territori assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, tra cui:

- ☐ predisposizione e attuazione delle attività di **previsione** e **prevenzione dei rischi**, nonché **l'adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile**
- ☐ indirizzi per la predisposizione dei **piani provinciali e comunali di protezione civile** nonché per la revisione e valutazione periodica degli stessi
- ☐ modalità per assicurare **il concorso** dei sistemi regionali alle attività di rilievo nazionale
- ☐ gestione della **Sala Operativa** regionale di protezione civile
- ☐ ordinamento e organizzazione territoriale della propria struttura e disciplina di procedure e modalità di **azioni tecniche, operative** per l'approntamento delle strutture e mezzi necessari al fine di assicurare la **prontezza operativa di risposta all'emergenza**
- ☐ modalità per la deliberazione dello **stato di emergenza** di cui agli eventi riconducibili alla lettera **b)**
- ☐ **attuazione degli interventi urgenti** e svolgimento dei servizi d'emergenza in caso di emergenze di cui alla lettera **b)** assicurando l'integrazione con quelli messi in atto dai Comuni
- ☐ preparazione, gestione e attivazione della **colonna mobile regionale**
- ☐ modalità per la rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita
- ☐ **lo spegnimento degli incendi boschivi**
- ☐ **organizzazione e impiego del volontariato a livello territoriale**
- ☐ **attribuzione alle province**, in qualità di enti di area vasta, di **funzioni in materia di protezione civile** con particolare riferimento a:
 - attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi;
 - predisposizione dei piani provinciali di PC, in raccordo con le Prefetture;
 - predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di necessità
- ☐ modalità per favorire **attività formative** in materia di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze con particolare riferimento agli **amministratori e operatori locali**

□ **Art. 12**

Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile

Il Comune approva **con Deliberazione consiliare** il **piano di protezione civile comunale** o di ambito, ne disciplina meccanismi per la revisione periodica e l'aggiornamento nonché le modalità di diffusione ai cittadini, in conformità agli indirizzi regionali **il Sindaco**, per finalità di protezione civile e in coerenza con quanto previsto dal D.Lgs 18 Agosto 2000, n. 267 e succ. modd. e intt. **è responsabile altresì:**

Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di **pianificazione** e di **direzione dei soccorsi** con riferimento alle strutture di appartenenza, **è funzione fondamentale dei Comuni** per lo svolgimento delle funzioni **i Comuni**, anche in forma associata, **provvedono con continuità**:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di **prevenzione** dei rischi
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla **pianificazione d'emergenza**, necessari ad **assicurare i primi soccorsi** in caso di eventi calamitosi in ambito comunale
- all'ordinamento e organizzazione dei propri uffici comunali al fine di assicurare tempestiva risposta **in occasione** o **in vista** di eventi emergenziali
- alla disciplina della modalità di **impiego di personale qualificato** da mobilitare nel territorio di altri comuni a supporto delle amministrazioni colpite

- ☐ alla **predisposizione, cura e attuazione** del **piano comunale** o di ambito
- ☐ all'**attivazione** e alla **direzione dei primi soccorsi** alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze
- ☐ alla **vigilanza** sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei **servizi urgenti**
- ☐ all'**impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale** o di ambito sulla base degli indirizzi nazionali e regionali
- ☐ dell'adozione di **provvedimenti contingibili e urgenti** al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica
- ☐ dello svolgimento dell'attività di **informazione alla popolazione** sugli **scenari di rischio**, sulla **pianificazione di protezione civile** e sulle **situazioni di pericolo**
- ☐ del coordinamento delle attività di **assistenza alla popolazione** colpita nel proprio territorio (a cura del Comune) che provvede ai **primi interventi necessari** e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del **flusso di informazioni con il Prefetto** e il **Presidente della Giunta regionale** in occasione di eventi di cui alle lettere b) o c)
- ☐ quando la calamità o l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, **il Sindaco** chiede l'intervento di **forze e strutture operative regionali alla Regione** e di **forze e strutture operative nazionali al Prefetto**, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinandoli con quelli della Regione. In tal senso **il Sindaco assicura** il costante aggiornamento del **flusso informativo** con il Prefetto e il Presidente della Giunta regionale

Chi fa cosa

- ***I programmi di previsione e prevenzione***

- **A livello nazionale: Dipartimento di P.C.**
- **A livello regionale: Regioni**
- **A livello provinciale: Province**

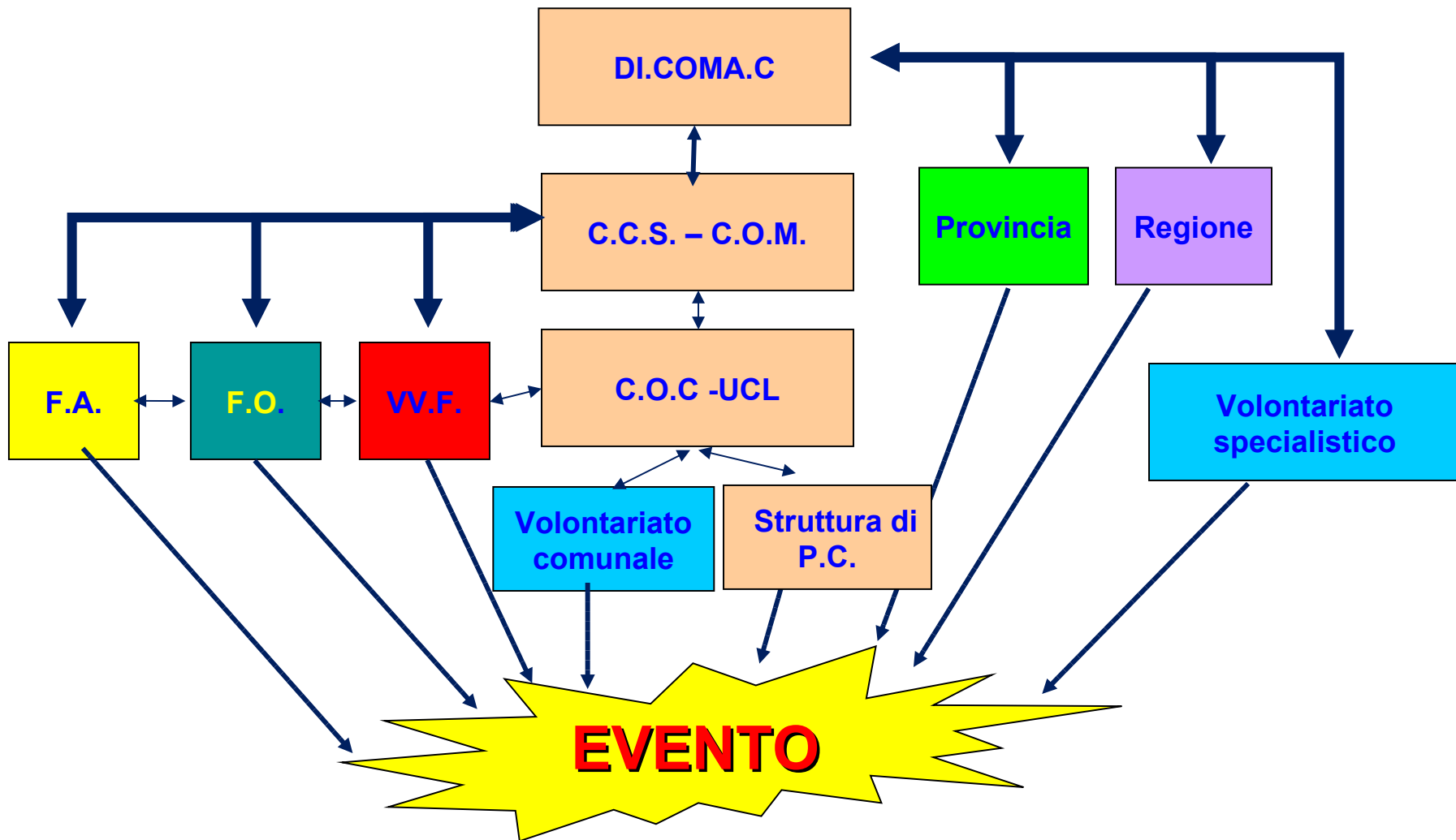
- ***I piani di emergenza***

- **A livello nazionale: Dipartimento di P.C.**
- **A livello regionale: Regioni**
- **A livello provinciale: Province**
- **A livello comunale: Comune**

Il sistema Nazionale di Protezione Civile

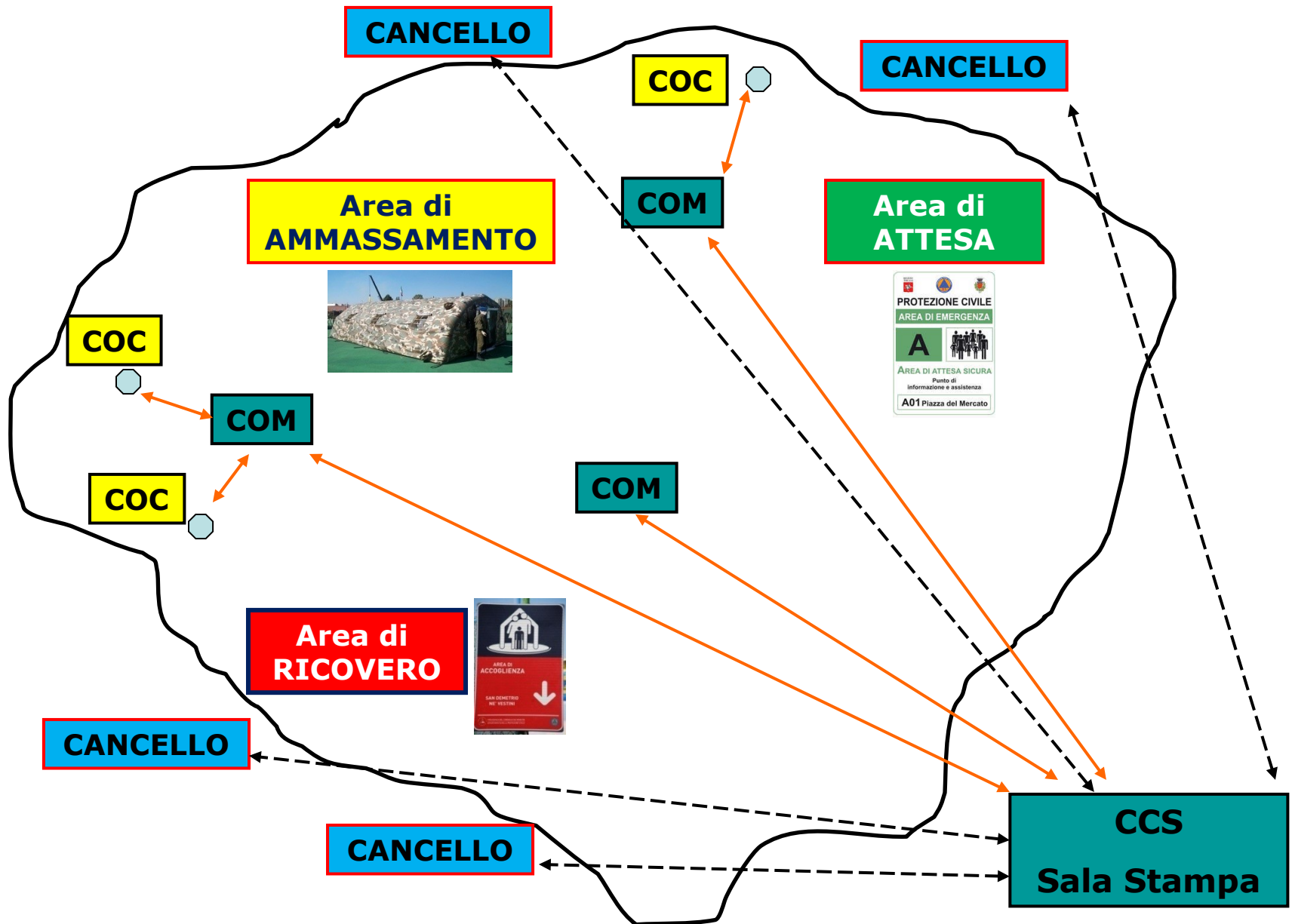


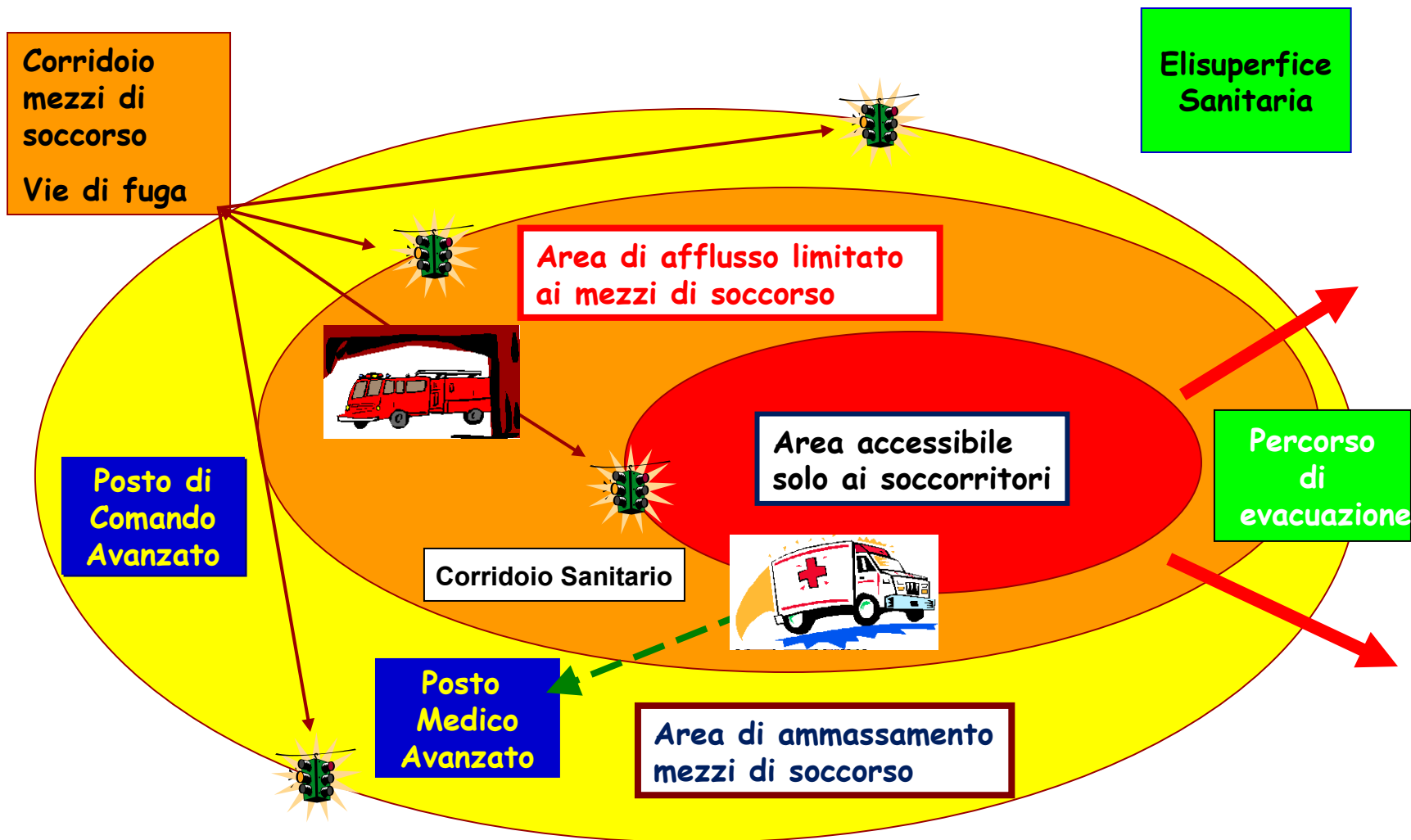
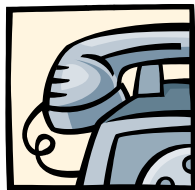
Il sistema Nazionale di Protezione Civile



CONTROLLO TRAFFICO ↔

↔ **RETE DI COMANDO**





Centri Operativi

- **Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)**
- **Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)**
- **Centro Operativo Misto (C.O.M)**
- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**
- **Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**
- **Unità di Crisi Regionale (U.C.R.)**
- **Sala Operativa Regionale (S.O.R.)**

La pianificazione d'emergenza

IL “METODO AUGUSTUS”

**ovvero la pianificazione
per “funzioni di supporto”**

La pianificazione d'emergenza

E' pertanto un "metodo", un "modo" di lavorare **COORDINATO** a tutti i livelli, dove le **"FUNZIONI di SUPPORTO"** all'emergenza vengono "duplicate" ai diversi livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale) permettendo così un continuo scambio di dati, informazioni, attività

MIRATE PER "PROBLEMATICIA"

Il Modello d'intervento

- | | |
|---|----------------------------|
| <input type="checkbox"/> Cosa deve essere fatto ? | <i>WHAT ?</i> |
| <input type="checkbox"/> Chi lo deve fare ? | <i>WHO ?</i> |
| <input type="checkbox"/> Quando deve essere fatto ? | <i>WHEN ?</i> |
| <input type="checkbox"/> Dove deve essere fatto ? | <i>WHERE ?</i> |
| <input type="checkbox"/> Come deve essere fatto ? | <i>WHITH WHAT ?</i> |

Il "Metodo AUGUSTUS" C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.

PIANIFICAZIONE NAZIONALE DI EMERGENZA



FUNZIONI DI SUPPORTO

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE

1 GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA (CNR)-ISTITUTO NAZIONALE GEOFISICA-REGIONI- DIPARTIMENTO PC SERVIZI TECNICI NAZIONALI



SANITA', ASSISTENZA SOCIALE

2 MINISTERO SANITA' - REGIONE/AA.SS.LL. - C.R.I. - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO



MASS MEDIA E INFORMAZIONE

3 RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA



VOLONTARIATO

4 DIPARTIMENTO PC- ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI



MATERIALI E MEZZI

5 C.A.P.I. - MIN.INTERNO - SIST.MERCURIO-FF.AA.-C.R.I. AZIENDE PUBBL. E PRIV. - VOLONTARIATO



TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA'

6 FF.SS. - TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO, AEREO ANAS-SOC. AUTOSTRADALE-PROVINCE-COMUNI- ACI



TELECOMUNICAZIONI

7 TELECOM - MINISTERO POSTE - IMMARSAT COSPAS/SARSAT - RADIOAMATORI



SERVIZI ESSENZIALI

8 ENEL - SNAM - GAS - ACQUEDOTTO AZIENDE MUNICIPALIZZATE - SISTEMA BANCARIO DISTRIBUZIONE CARBURANTE



CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

9 ATTIVITA' PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) - OPERE PUBBLICHE - BENI CULT. - INFRASTRUTTURE - PRIVATI



STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.

10 DIPARTIMENTO PC- VV.F. - FF.AA. - C.R.I. - CC- G.d.F. FORESTALE - C.d.P. - P.S. - VOLONTARIATO - CNSA (CAI)



ENTI LOCALI

11 REGIONI - PROVINCE - COMUNI COMUNITA' MONTANE



MATERIALI PERICOLOSI

12 VV.F. - C.N.R. - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO



LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI

13 FF.AA. - MIN.INTERNO - C.R.I. - VOLONTARIATO REGIONI - PROVINCE - COMUNI



COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

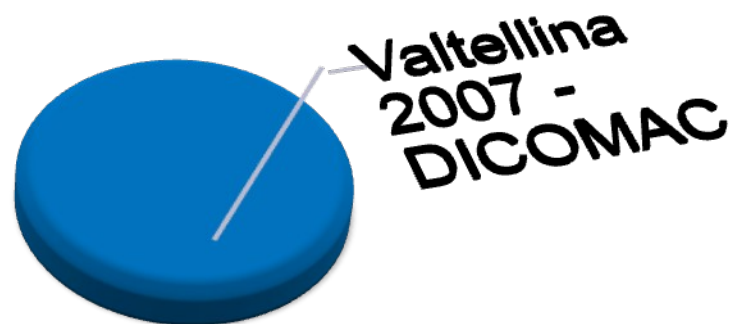
14 COLLEGAMENTO CON I CENTRI OPERATIVI MISTI GESTIONE DELLE RISORSE-INFORMATICA

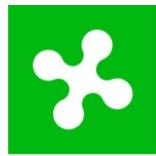
Comitato Operativo della Protezione Civile

Si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile e assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso.



Sala operativa





Regione
Lombardia

C.M.R. Colonna Mobile Regionale

U.C.R. TEL. 800.061160



Impianti
e Acqua



Logistica
pesante e
Assistenza
sanitaria



Logistica
Campo e
Sicurezza



Segreteria &
Comunicazioni



Assistenza
Sanitaria

Il Metodo Augustus - Funzioni di Supporto (C.O.C.)

Il **metodo Augustus** è il metodo che viene utilizzato nel C.O.C. per la gestione delle emergenze.

Questo metodo prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza:



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.6 Censimento danni a persone e cose



F.2 Sanità e assistenza sociale



F.7 Telecomunicazioni



F.3 Volontariato



F.8 Strutture Operative e Viabilità



F.4 Materiali e mezzi



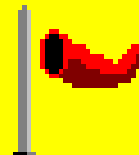
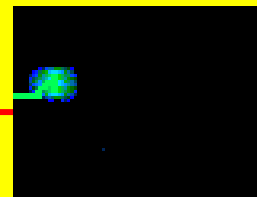
F.5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica



F.9 Assistenza alla popolazione

Informazione/Stampa/mass-media

Modello di Intervento



Ricapitolando:

La protezione civile

Cosa è:

È un **Servizio** organizzato per livelli di competenza

Composto da **Componenti** politico-istituzionali (Stato, Regioni, Province, Comuni)

Che si avvale del contributo tecnico-scientifico delle **Strutture operative** (VVF, SSN, FF.AA., Volontariato, ecc.)

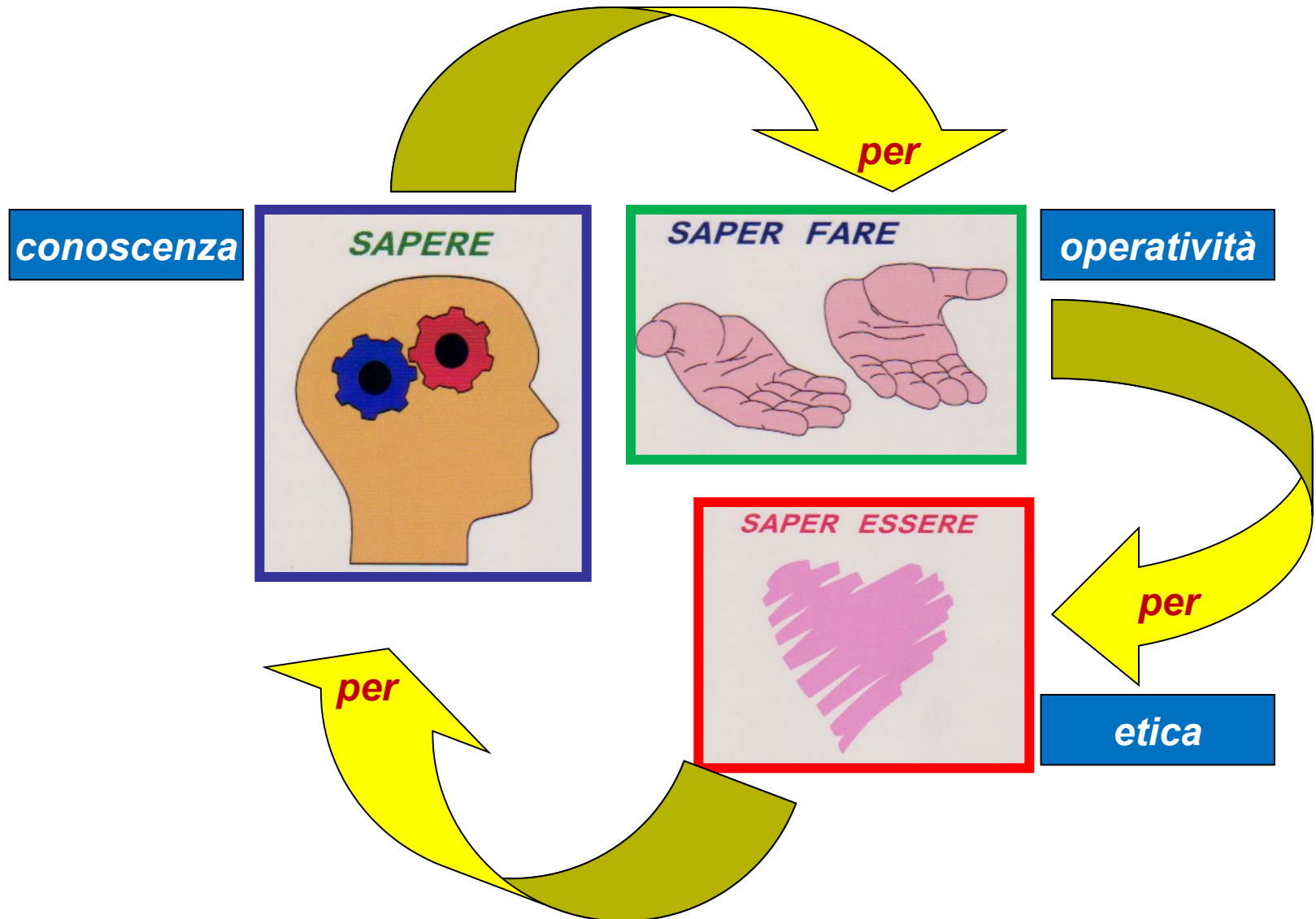
Cosa fa:

Tutela l'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente;

Attraverso **4** attività che sono la **previsione**, la **prevenzione**, il **soccorso** e il **ripristino delle condizioni di normalità**;

Contrastando eventi naturali o di origine antropica che vanno fronteggiati dalle **"componenti"**

Conoscenza



Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile

Cittadinanza attiva e partecipazione

□ Art. 31 Partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile

Il Servizio nazionale della protezione civile promuove iniziative volte ad accrescere la **resilienza delle comunità** favorendo la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, anche mediante formazioni di natura professionale, alla **pianificazione di protezione civile** e alla **diffusione della conoscenza** e della **cultura di protezione civile**. Le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive competenze, forniscono ai cittadini informazioni sugli **scenari di rischio** e **sull'organizzazione dei servizi di protezione civile** del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare adeguate misure di **autoprotezione** in occasione o in vista di situazioni di emergenza di cui alle lettere **a); b); c)**

I cittadini possono concorrere alle attività di protezione civile, **acquisite le necessarie conoscenze** per poter operare in modo efficace, integrato e consapevole, **aderendo al volontariato organizzato** operante nel settore, **ovvero in forma occasionale**, ove possibile, in caso di situazioni di emergenza, **agendo a titolo personale** e responsabilmente **per l'esecuzione di primi interventi immediati direttamente riferiti al proprio ambito personale, familiare o di prossimità**, in concorso e coordinandosi con l'attività delle organizzazioni di volontariato di protezione civile

L. R. n.16 del 2004

“Testo Unico delle disposizioni Regionali in materia di Protezione Civile”

La Regione Lombardia:

- Coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile (previsione, prevenzione e soccorso);
- cura l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile;
- definisce indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile;
- cura l'informazione e la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

art 5 - Volontariato di Protezione Civile

**Nell'ambito del sistema regionale di protezione civile,
le province provvedono:**

- b) **al coordinamento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio provinciale**, sulla base delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11, e limitatamente agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile) raccordandosi con i comuni interessati dall'evento calamitoso e dandone comunicazione alla regione;

La legislazione Regionale

Regolamento Regionale di attuazione dell'ALBO REGIONALE del Volontariato di PROTEZIONE CIVILE

(18 Ottobre 2010, n. 9)

Regione Lombardia ha emanato, in data 18 ottobre 2010 (Burl - 1° suppl. Ordinario del 21.10.2010), il “Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»)”.

Il Regolamento ha lo scopo di garantire la **partecipazione responsabile** delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, degli enti locali e, più in generale, di tutti i soggetti pubblici e privati che a vario titolo concorrono sul territorio della Lombardia nella funzione di

protezione della popolazione.

I principali contenuti nel regolamento

Art. 2 L'albo regionale è composto da:

- associazioni;
- gruppi comunali e gruppi intercomunali, rispettivamente istituiti dai singoli comuni e dalle loro forme associative o dagli enti gestori di parchi;
- elenco dei volontari che ne fanno parte.

Art. 4 Articolazione dell'albo in specialità:

sono previste le seguenti specialità:

- ☐ logistica/gestionale
- ☐ cinofili
- ☐ subacquei e soccorso nautico
- ☐ intervento idrogeologico
- ☐ antincendio boschivo
- ☐ tele-radiocomunicazioni
- ☐ impianti tecnologici e servizi essenziali
- ☐ unità equestri

Requisiti dei volontari (art. 7)

Per l'iscrizione all'albo i volontari **devono**:

- ☐ essere assicurati ai sensi della normativa vigente;
- ☐ aver compiuto la maggiore età;
- ☐ non aver riportato condanne penali per reati dolosi contro le persone o contro il patrimonio.

L'intervento dei volontari delle OO.V. di protezione civile iscritte all'albo ***in attività operative*** è consentito ***solo a seguito*** di partecipazione ad attività di formazione e di addestramento conforme agli indirizzi stabiliti da Regione Lombardia.

Formazione Certificata

Processo educativo attraverso il quale trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza delle attività operative, all'identificazione e alla eliminazione, o ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Le Regioni provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento.

Regione Lombardia ha istituito nel 2003 la SSPC **“Scuola Superiore di Protezione Civile”** che fornisce percorsi certificati di formazione e riconosce percorsi certificabili di informazione e addestramento, anche a livello di singola organizzazione di Protezione Civile

PROMUOVERE LA RESILIENZA NELLA POPOLAZIONE; il progetto «*due.zerosedici*»

- ❑ rientra nell'accordo Regione Lombardia/Ufficio Scolastico Regionale di cui alla d.g.r. n. 4905 del 7 marzo 2016**
- ❑ costituisce il «prototipo» per la costituzione del CPPC (Centro di Promozione di Protezione Civile) della provincia di Varese**
- ❑ dà l'avvio ad una programmazione triennale del CPPC per la diffusione della cultura della Protezione Civile nelle scuole (primarie, secondarie di primo e secondo grado) dei Comuni di Sesto Calende, Vergiate, Golasecca?**

PROTEZIONE CIVILE IN EUROPA

Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile

«...Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile è uno strumento dell'Unione Europea nato per rispondere tempestivamente ed in maniera efficace alle emergenze che si verificano su un territorio interno o esterno all'Unione, attraverso la condivisione delle risorse di tutti gli Stati membri.»

A **livello europeo** la Protezione civile è incardinata nella Direzione Generale Aiuti Umanitari e Protezione Civile (**ECHO European Commission - Humanitarian Aid & Civil Protection**) della Commissione europea ed è articolata in **due unità**:

1. Protezione civile – Risposta alle Emergenze: questa unità si occupa di risposta e cooperazione internazionale, include il Centro di Coordinamento della Risposta all'Emergenza – Ercc. E' responsabile della gestione delle operazioni dell'Ercc, del CECIS (Common Emergency Communication and Information System) delle missioni degli esperti, della predisposizione dei trasporti, delle azioni di allerta rapida e monitoraggio, dell'approccio modulare.

2. Protezione civile – Policy, Prevenzione, Preparazione, Mitigazione del Rischio: questa unità, recentemente incardinata nell'area del rischio da disastro, è responsabile dello sviluppo di un quadro comunitario per la prevenzione.

Circolare Prot. N° 6294/24205 – EM del 29 luglio 2005 “Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Adozione del modello “Incident Command System” (ICS) Piani d'emergenza discendenti VF per scenari a seguito di atti deliberati con uso di sostanze convenzionali e non.”



DPCM 6 aprile 2006 “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.”



ZERO RISCHI?

CONTRASTARE I RISCHI !

- NON ALZARSI AL MATTINO
- COLAZIONE A LETTO - TIEPIDA
- È MEGLIO NON ANDARE A LAVORO
- NON SCENDERE LE SCALE NEPPURE CON L'ASCENSORE
- NON USCIRE DI CASA
- NON USARE MOTORINI O AUTOMEZZI
- NON ATTRAVERSARE LE STRADE
- CERCARE UNA DITTA CON UFFICI AL PIANO TERRA
- NON PARLARE CON GLI ALTRI SPECIE SE HANNO IL RAFFREDDORE
- NON OFFRITEVI VOLONTARI
- NON BACIATEVI
- ...

Percezione del rischio:

Studio del fattore umano

E' la **partecipazione** che “presuppone:

- ☐ esperienza;
- ☐ conoscenza;
- ☐ informazione;
- ☐ formazione;
- ☐ addestramento.

e che produce

“consapevolezza”.

Consapevolezza che “influenza in modo positivo il
comportamento riducendo in modo significativo

l' **errore umano**”.

RISCHIO



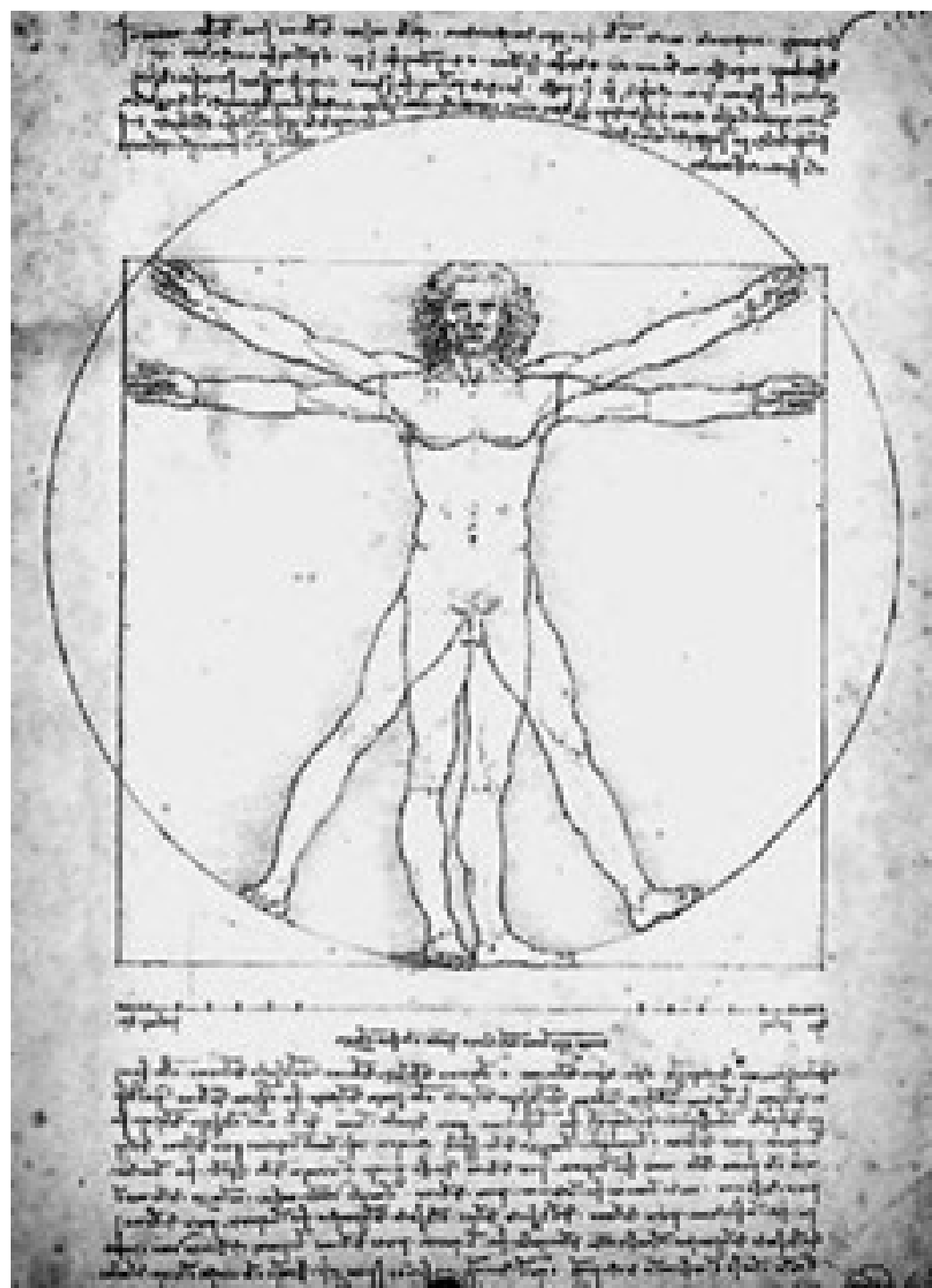
Cos'è?





Non voglio neanche sapere a cosa pensavavate!

Cultura della speranza



Esperienza

C'è sempre una buccia di ...



banana

Cultura della PREVENZIONE

*"Se istruisci un ragazzo,
fai un uomo saggio.*

*Se istruisci un bambino,
costruisci una Nazione"*

Proverbio A



Parco  Ticino 

Corpo Volontari Parco Ticino

MISSION

Dormivo e sognavo che la vita era gioia

Mi svegliai e vidi che la vita era servizio

Volli servire e vidi che servire era gioia

Tagore – poeta indiano